



Giunte e Commissioni

RESOCONTO STENOGRAFICO

n. 42

N.B. I resoconti stenografici per l'esame dei documenti di bilancio seguono una numerazione indipendente.

5^a COMMISSIONE PERMANENTE (Programmazione economica, bilancio)

ESAME DEI DOCUMENTI DI BILANCIO IN SEDE REFERENTE

610^a seduta (antimeridiana): giovedì 3 novembre 2011

Presidenza del presidente AZZOLLINI

I N D I C E

DISEGNI DI LEGGE IN SEDE REFERENTE

(2969) Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2012 e bilancio pluriennale per il triennio 2012-2014

- **(Tabella 1)** Stato di previsione dell'entrata per l'anno finanziario 2012 e per il triennio 2012-2014 (*limitatamente alle parti di competenza*)

- **(Tabella 2)** Stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2012 e per il triennio 2012-2014 (*limitatamente alle parti di competenza*)

(2968) Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge di stabilità 2012)

(Seguito dell'esame congiunto e rinvio)

PRESIDENTE	Pag. 3, 4, 6 e <i>passim</i>
AGOSTINI (PD)	3, 6, 10
CASERO, sottosegretario di Stato all'economia e alle finanze	7
GENTILE, sottosegretario di Stato all'economia e alle finanze	9
* LEGNINI (PD)	4
MASCITELLI (IdV)	5, 8, 9
MERCATALI (PD)	7, 8, 10

N.B. L'asterisco accanto al nome riportato nell'indice della seduta indica che gli interventi sono stati rivisti dagli oratori.

Sigle dei Gruppi parlamentari: Coesione Nazionale-Io Sud-Forza del Sud: CN-Io Sud-FS; Italia dei Valori: IdV; Il Popolo della Libertà: PdL; Lega Nord Padania: LNP; Partito Democratico: PD; Per il Terzo Polo (ApI-FLI): Per il Terzo Polo (ApI-FLI); Unione di Centro, SVP e Autonomie (Union Valdôtaine, MAIE, Verso Nord, Movimento Repubblicani Europei, Partito Liberale Italiano): UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-PLI; Misto: Misto; Misto-MPA-Movimento per le Autonomie-Alleati per il Sud: Misto-MPA-AS; Misto-Partecipazione Democratica: Misto-ParDem.

Intervengono i sottosegretari di Stato per l'economia e le finanze Gentile e Casero.

I lavori hanno inizio alle ore 9,50.

DISEGNI DI LEGGE IN SEDE REFERENTE

(2969) Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2012 e bilancio pluriennale per il triennio 2012-2014

– **(Tabella 1)** Stato di previsione dell'entrata per l'anno finanziario 2012 e per il triennio 2012-2014 *(limitatamente alle parti di competenza)*

– **(Tabella 2)** Stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2012 e per il triennio 2012-2014 *(limitatamente alle parti di competenza)*

(2968) Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge di stabilità 2012)

(Seguito dell'esame congiunto e rinvio)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge nn. 2968 e 2969 (tabelle 1 e 2, limitatamente alle parti di competenza), sospeso nella seduta pomeridiana di ieri.

Comunico che, a seguito della riunione del Consiglio dei Ministri di ieri sera, saranno presentati da parte del Governo alcuni emendamenti volti a dar seguito alle indicazioni contenute nella lettera trasmessa alle Autorità dell'Unione europea circa il raggiungimento degli obiettivi di risanamento.

A questo punto ritengo che la strada della legge di stabilità sia tracciata. Possiamo dunque proseguire l'*iter* di esame del disegno di legge di stabilità e del disegno di legge di bilancio con la discussione generale, secondo le procedure previste dal Regolamento.

In ogni caso, vi assicuro che, non appena saranno presentati gli emendamenti governativi, verrà riservato un congruo dibattito in Commissione, nonché la possibilità di presentare subemendamenti.

AGOSTINI (PD). Signor Presidente, lei ci sta proponendo di fare due discussioni generali: la prima, stamattina, dovrebbe svolgersi al buio, cioè senza conoscere il contenuto del maxiemendamento se non per qualche notizia letta sui giornali, il che è molto difficile. Basti pensare al provvedimento sui servizi pubblici locali che può significare tutto e il contrario di tutto. Successivamente, quando arriverà l'emendamento del Governo, dovremmo riaprire la discussione a causa della rilevanza degli ultimi avvenimenti.

Personalmente avrei qualche perplessità a procedere in questo modo. Sottolineo comunque che questa è una mia riflessione non concordata con il resto del mio Gruppo.

PRESIDENTE. Senatore Agostini, è chiaro che dobbiamo discutere sulla legge di stabilità e nel momento in cui verranno presentati gli emendamenti discuteremo anche di quelli. Non è certo la prima volta che vengono presentati emendamenti di un certo rilievo.

La discussione generale di oggi è comunque una possibilità in più che non preclude – per costume di questa Commissione e vieppiù per la rilevanza del tema – quella che sarà svolta, nel modo più ampio possibile, sugli emendamenti che il Governo presenterà per adempiere agli obblighi assunti con la lettera presentata all’Unione europea. Questa è un’opportunità che sono convinto di offrire per discutere ampiamente della legge di stabilità.

È chiaro che la versione che abbiamo a disposizione sarà probabilmente superata, tuttavia voglio ricordare che la legge di stabilità è un atto di rilievo e contiene alcune misure importanti sulle quali, secondo me, è bene che la Commissione si pronunci con le sue valutazioni, magari critiche. Per questo ritengo si debba offrire massima ampiezza alla nostra discussione.

LEGNINI (PD). Signor Presidente, le mie perplessità sono ancora più marcate di quelle del collega Agostini, soprattutto dopo le sue precisazioni. Ieri siamo stati molto pazienti e abbiamo aspettato che il Governo prendesse una decisione. Abbiamo ascoltato il Ministro dell’economia che ha annunciato che ieri sera il Consiglio dei Ministri avrebbe deliberato. Infatti il Consiglio dei Ministri si è riunito e ha preso una decisione, almeno così è scritto sui giornali. Ebbene la prima cosa che il Governo dovrebbe fare oggi è comunicare al Parlamento tale decisione.

Signor Presidente, vorrei rivolgermi al rappresentante del Governo, non a lei che, come sempre, svolge il suo lavoro con efficacia. Sappiamo che il Presidente non ha a disposizione alcun documento e quindi capisco la sua posizione e non le rivolgo alcuna critica. Il Governo, invece, stamattina deve comunicarci le decisioni assunte ieri sera dal Consiglio dei Ministri e deve dirci quando verrà presentata la proposta emendativa che costituisce, nelle intenzioni e sulla base delle attuali necessità, una terza manovra.

Questa legge di stabilità registra le due manovre precedenti e sistema alcuni aspetti particolari. Saranno anche rilevanti le norme previste ma non cambiano lo scenario macroeconomico e di finanza pubblica del nostro Paese.

Il provvedimento annunciato dal Governo attraverso la forma del ma-
xiemendamento costituisce una nuova manovra, quella che mancava, quella che l’Europa ci chiede. Oggi possiamo anche avviare la discussione generale, come il Presidente ci chiede, ma sulla base di una dichiarazione chiara del Governo.

Come abbiamo anticipato ieri, possiamo anche presentare gli emendamenti in due momenti diversi, ma sarebbe preferibile evitare di spezzare la discussione. Presidente, lei sa perfettamente, meglio di tutti noi, che il maxiemendamento del Governo amplierà il contenuto della legge di stabilità per effetto non solo del merito della proposta del Governo, ma anche dei temi che concordemente – credo – decideremo di introdurre in tale legge con qualche forzatura regolamentare. A quel punto per noi si aprirebbe un altro scenario emendativo che non è quello attuale. Oggi dovremmo precipitarci a presentare gli emendamenti per domani, sapendo che non serviranno assolutamente a nulla perché non conosciamo nulla di ciò che deciderà il Governo, non sappiamo nemmeno se potremo ripresentarli come subemendamenti.

A me sembra che sarebbe più serio chiedere al rappresentante del Governo di illustrarci le decisioni assunte e i temi che verranno introdotti nel maxiemendamento. Se non è pronto adesso, e sarebbe comprensibile, può farlo in tarda mattinata o nel primo pomeriggio.

Le chiedo inoltre, Presidente, di valutare insieme un nuovo termine per la presentazione degli emendamenti, i nostri e quelli del Governo, e poi un ulteriore termine per i subemendamenti per recuperare un minimo di ordine. Noi siamo disponibili a lavorare quanto serve. Se il maxiemendamento del Governo arriverà questa sera o domani mattina va bene, ma fare una discussione adesso significa sostanzialmente decidere di discutere seriamente solo a partire da martedì.

Se vogliamo prenderci in giro facciamolo pure, anche se so che non è questa la sua intenzione. Mi rivolgo sempre al Governo perché andando avanti così la discussione di oggi sarebbe finta, domani presenteremmo emendamenti finti e solo martedì potremmo discutere seriamente.

MASCITELLI (*IdV*). Signor Presidente, intervengo sull'ordine dei lavori. Ritengo che le considerazioni svolte precedentemente dai colleghi siano perfettamente condivisibili. Vorrei però aggiungere una mia valutazione personale, che è una proposta che faccio a nome del mio Gruppo.

Ieri il ministro Tremonti è stato deludente in audizione perché non ha saputo chiarire né lo strumento né tanto meno quegli indirizzi di contenuto, così come noi avevamo chiesto, unitamente ad altri colleghi, che potessero avviare una discussione seria. Ebbene, in considerazione del fatto che domani le borse restano aperte, essendo giorno feriale, e che aspettiamo i risultati del vertice europeo, il Gruppo dell'Italia dei Valori considera veramente irresponsabile che il Governo non presenti gli annunciati emendamenti nella giornata di oggi. Ciò soprattutto alla luce dello stato attuale, ovvero della drammaticità che il Paese sta attraversando: lo consideriamo pura fantascienza.

La proposta dell'IdV è che il Governo, al fine di mantenere gli impegni presi, non davanti ai Gruppi di opposizione ma davanti al Paese e all'Europa, presenti le misure, deliberate ieri in Consiglio dei Ministri, nella giornata di oggi.

Signor Presidente, il mio Gruppo si rende disponibile già da adesso a lavorare ininterrottamente anche nelle giornate di sabato e domenica per fare in modo che lunedì si abbia una chiarezza di posizione davanti ai mercati internazionali e alle istituzioni, in modo che la legge di stabilità possa approdare in Aula per l'approvazione anche prima del necessario.

PRESIDENTE. Colleghi, comprendo le vostre ragioni. Pur tuttavia, ritengo che i mercati internazionali badino piuttosto alla serietà e alla strutturabilità dei propositi. Questo è il mio giudizio personale. Mi limito invece a discutere il nostro programma.

Mi permetto di dire che la proposta dei senatori Legnini e Agostini è a mio avviso autolimitante; voglio dire che questa è una legge di stabilità, che reca già una serie di misure rilevanti, sulle quali può svolgersi la discussione generale. Riguardo all'ipotesi di prorogare il termine di presentazione degli emendamenti, che ieri si era ventilata, mi sembra non sia necessaria: il Governo presenterà le sue proposte emendative, che tutti consideriamo decisive – per alcuni saranno insoddisfacenti, naturalmente – nel termine già previsto. Dopodiché, seguiranno sia la discussione degli emendamenti sia l'attività subemendativa. È autolimitante una proposta ove voi chiediate di spostare tutto a venerdì, fermo restando che – comprendiamoci – per me non ci sono problemi che il Governo venga a riferire. Il Governo ha già detto. Siamo di fronte all'ipotesi di un provvedimento che il Governo porta innanzi al Parlamento.

AGOSTINI (PD). Ce lo dica allora il Governo. C'è il sottosegretario Casero. Ce lo dica.

PRESIDENTE. Ce lo dirà. Tuttavia – insisto – senatore Agostini, ove mai debba aderire alle vostre proposte, francamente mi sembra che esse non siano garantiste per i colleghi dell'opposizione; e questa, come sapete, è la mia preoccupazione costante, come è giusto che sia.

Per quanto di mia conoscenza, il Governo presenterà le sue proposte emendative nei termini previsti; comunque sia, sono d'accordo con questa vostra esigenza. Dopo la dichiarazione del Governo, sono pronto – ve lo dico sin da adesso – a qualsiasi soluzione chiediate, purché sia fatta sempre, come è nostro costume, con riguardo ai contenuti, fermo restando il giudizio più positivo e più negativo possibile di tutti.

Sappiate comunque che le uniche proposte serie sono, a mio avviso, quelle che vanno nel senso di consentire il dibattito e l'emendabilità dei documenti, con particolare attenzione all'emendabilità, soprattutto ai diritti e alle garanzie per i colleghi dell'opposizione, a mio parere fondamentali da doversi garantire. Ogni proposta mi trova assolutamente concorde. La gravità della situazione è tale che più ampio è il consenso che si raggiunge sull'ordine dei lavori, meglio è.

Ciò che vi chiedo, rispetto a questa disponibilità, è di concentrarci, come siamo abituati a fare, sulle questioni importanti. La discussione e l'emendabilità vanno intese anche come discussione e ampiezza delle pro-

poste. Garantiti questi due importanti aspetti, per me ogni ordine dei lavori è accetto.

Rispetto al nostro lavoro, ritengo importante essere quanto mai lucidi quando discutiamo per cercare soprattutto di fornire il prodotto migliore possibile; solo così faremo un buon servizio. Su questo sono perfettamente d'accordo.

Chiediamo al Governo di rassicurarci sui tempi di presentazione delle sue proposte emendative a questo disegno di legge.

CASERO, *sottosegretario di Stato all'economia e alle finanze*. Signor Presidente, vorrei fare due considerazioni. La prima riguarda la metodologia. Ieri si è parlato di decisione aperta tra decreto ed emendamenti. Ebbene, nel Consiglio dei Ministri svoltosi ieri, è stata decisa la presentazione al disegno di legge di stabilità di una serie di proposte emendative, che recepiscano, onorandoli, una parte significativa degli impegni assunti dall'Italia nella lettera inviata all'Unione europea.

In considerazione della complessità del tema e delle difficoltà del momento, il Governo si adopererà affinché tali testi siano presentati quanto prima, eventualmente – ove possibile – entro il termine fissato dalla Commissione per la presentazione degli emendamenti, ovvero entro le ore 18 di venerdì 4 novembre.

Il nostro obiettivo è cercare di approvare questo disegno di legge, con certezza e con certezza di tempi e di risposte specialmente per l'Europa e per chi ci guarda dall'esterno – concordo con quanto detto dal presidente Azzollini riguardo al fatto che la legge di stabilità è un caposaldo di quegli impegni – senza dimenticare che il primo obiettivo è il mantenimento dei conti e la loro salvaguardia.

Ieri il senatore Morando ricordava nella discussione che buona parte delle eccezioni fatte al nostro Paese, rispetto ad altri, riguarda alcuni temi quali l'inserimento del pareggio di bilancio in Costituzione. Altri Paesi lo hanno già fatto. In Italia è iniziato un percorso che non si è ancora definito. Quindi nella discussione non sottovaluterei l'importanza delle cifre contenute nel provvedimento e degli impegni presi nella legge di stabilità, sapendo che c'è anche un altro troncone, che è quello degli emendamenti governativi, che aggiungeranno nuovi elementi. Ad ogni modo, sarà la Commissione a decidere i tempi dei lavori.

MERCATALI (*PD*). Signor Presidente, alla luce della novità apprese, chiediamo che i lavori della Commissione vengano brevemente sospesi.

PRESIDENTE. Su richiesta dei senatori dei Gruppi di opposizione, sospendo la seduta.

I lavori, sospesi alle ore 10,15, sono ripresi alle ore 10,50.

PRESIDENTE. Riprendiamo i nostri lavori.

MERCATALI (*PD*). Signor Presidente, intervengo per ribadire ulteriormente la nostra richiesta di un' informativa da parte del Governo sul contenuto delle misure decise dal Consiglio dei Ministri, riunitosi ieri sera, poiché si tratta di evidenti e rilevanti novità nel percorso della discussione della legge di stabilità. Un' informativa di Governo ci metterebbe in condizione di entrare nel merito dei provvedimenti che si intende adottare.

Anche se pretendere di conoscere il testo del maxi emendamento non sarebbe una richiesta singolare da parte delle opposizioni, ci rendiamo conto delle difficoltà del Governo, anche alla luce dei rapporti con l'Unione europea. Tuttavia, il Governo avrebbe dovuto informarci almeno del merito delle questioni che entreranno a far parte del maxi emendamento alla legge di stabilità.

Ad ogni modo, dalle indiscrezioni pubblicate dai giornali sembrerebbe che non ci siano novità stravolgenti rispetto al provvedimento che stiamo discutendo. Riteniamo utile intanto che la discussione generale sul disegno di legge di stabilità inizi da subito.

Ribadisco comunque che un' informativa del Governo sarebbe considerata da noi un gesto molto gradito, opportuno e utile. Ad ogni modo, a prescindere da essa, avvieremo le proposte che abbiamo messo a punto, poiché il nostro è un atteggiamento di responsabilità che vuole far capire al Paese che il Governo non ha ancora presentato le proposte contenute nel maxi emendamento e che il Parlamento, di fatto, non è informato della situazione. Non possiamo non sottolineare che questo è per noi un fatto molto grave. Al tempo stesso, ci assumiamo le nostre responsabilità e avvieremo nella discussione generale le nostre proposte.

Chiediamo inoltre che venga assicurato un tempo congruo di dibattito al momento della presentazione degli emendamenti da parte del Governo.

Anticipo altresì che, ancorché non sia previsto nei regolamenti ma in considerazione del fatto che quest'anno siamo di fronte alla terza manovra, chiederemo al Presidente del Senato – dal momento che la decisione spetterà a lui – di autorizzare le Commissioni competenti per materia a riunirsi per esaminare in sede consultiva, quando saranno presentati, gli emendamenti governativi, in ragione del contenuto eterogeneo delle misure ivi previste.

Visto che le modalità di presentazione delle proposte governative non ci hanno trovati affatto soddisfatti, riteniamo che accogliere le richieste che ho testé esposto possa contribuire a far sì che il clima della discussione in Assemblea sia più disteso.

MASCITELLI (*IdV*). Signor Presidente, vorrei che rimanesse agli atti che, a fronte del comportamento responsabile dei Gruppi dell' opposizione, presenti in Commissione per portare avanti i lavori di un provvedimento che è certamente un preambolo ad altre iniziative che il Governo dovrebbe presentare in questi giorni, il Gruppo del PdL ha un' esigua, quantunque qualificata, rappresentanza. Si tratta di un dato di fatto che riveste una valenza politica e anche istituzionale, poiché è deplorabile che la maggio-

ranza sia numericamente assente pur di fronte alla drammaticità della condizione economica e politica del Paese.

Chiedo inoltre che il termine per la presentazione degli emendamenti, se il Governo non è in condizione di presentare le proprie proposte entro domani, sia differito, al fine di evitare che l'attività emendativa dei parlamentari possa considerarsi di fatto superata dalla successiva trasmissione in Senato degli emendamenti governativi.

PRESIDENTE. Intanto desidero ringraziare tutti i senatori intervenuti. Vorrei inoltre introdurre un elemento di novità nel dibattito a proposito della tempistica del nostro lavoro, nell'ottica di mantenere nei confronti di tutti una vera e propria lealtà di fondo.

Non posso assicurarvi che entro il termine fissato per la presentazione degli emendamenti siano depositati formalmente gli emendamenti del Governo, anche considerando l'esigenza, per la loro ricevibilità, che essi siano corredati di relazione tecnica della Ragioneria generale dello Stato. Ad ogni modo, qualora non dovessero essere depositati in tempo, sarà previsto un congruo termine per la presentazione dei relativi subemendamenti, a meno che, come chiedeva il senatore Legnini stamattina, non si voglia spostare il termine per tutti gli emendamenti a lunedì pomeriggio.

MASCITELLI (*IdV*). Signor Presidente, fermo restando che non intendo sovrappormi ai colleghi del Partito Democratico, che meritano rispetto sul piano numerico e della rappresentanza di Gruppo, vorrei che ci ponessimo un obiettivo preciso: in quanto soggetto istituzionale, non dobbiamo perdere un minuto di più rispetto alle attese del Paese e delle istituzioni. Se il Presidente della Commissione Bilancio ci annuncia ufficialmente che l'emendamento del Governo verrà depositato lunedì ...

GENTILE, *sottosegretario di Stato all'economia e alle finanze*. Domani sera.

PRESIDENTE. Colleghi, quando parlo di presentazione mi riferisco ad un testo corredato di relazione tecnica della Ragioneria generale dello Stato, pronto per la discussione. Il testo probabilmente verrà presentato anche domani.

MASCITELLI (*IdV*). Di questo la ringraziamo, Presidente, anche se non si tratta di un *optional*; è previsto espressamente dalla legge di contabilità che l'emendamento del Governo sia accompagnato dalla relazione tecnica, quindi non ci viene concesso nulla di più; quando si parla di presentazione di un emendamento la si intende in tutta la sua interezza e completezza. Lei sta dichiarando che le misure emendative saranno depositate lunedì, il che significa, dal punto di vista della tempistica, che è inutile presentare emendamenti che poi verrebbero superati e scavalcati dai subemendamenti.

Quindi, per sincronizzare i lavori e non perdere neppure un minuto – questo è l'obiettivo che le opposizioni si sono poste – considero naturale che la scadenza degli emendamenti combaci con quella della presentazione del Governo, altrimenti non avrebbe senso presentare emendamenti che rischierebbero di essere superati dopo poche ore. Il mio obiettivo è non perdere un minuto di più, ragion per cui considero la presentazione degli emendamenti da parte del Governo di lunedì un fatto politicamente estremamente grave, Presidente. Dico questo non per essere ripetitivo ma perché possa risultare agli atti: lo considero un fatto estremamente grave alla luce dei drammi che si stanno verificando nel nostro Paese nonché al livello internazionale.

Detto questo, l'opposizione dell'Italia dei Valori garantirà una presenza fattiva, senza un minuto di perdita di tempo dal punto di vista della dinamica dei lavori, fermo restando che non ha senso presentare i nostri emendamenti se non ascoltiamo prima ciò che il Governo ha da dire.

PRESIDENTE. Attenzione, colleghi. Sulla tempestività non cambia alcunché perché il termine dei nostri lavori rimane fissato: resta l'obiettivo programmato di riferire in Assemblea entro il prossimo 15 novembre. Certamente lavoreremo tutto il tempo necessario, com'è giusto che sia, rispettando la scadenza per la presentazione del testo in Aula e per la definitiva approvazione.

MERCATALI (PD). Presidente, ribadisco quanto detto prima: noi non chiediamo spostamenti del termine di presentazione degli emendamenti, purché, come lei ha assicurato, siano previsti tempi congrui per la presentazione dei subemendamenti agli emendamenti successivamente presentati dal Governo.

PRESIDENTE. Non ho alcuna difficoltà ad accettare questa impostazione. Tutti gli emendamenti dovranno essere presentati entro le ore 18 di domani, venerdì 4 novembre.

Rimane pregiudicata, cosa che ai sensi del Regolamento è possibile, la presentazione delle proposte emendative del Governo e tutte le facoltà subemendative dei colleghi della Commissione, che saranno garantite, com'è logico, con la necessaria ampiezza data da un testo che è di grande rilievo, sia economico-finanziario sia politico.

Poiché non vi sono ulteriori interventi, così rimane stabilito.

Dichiaro quindi aperta la discussione generale.

AGOSTINI (PD). Signor Presidente, intanto mi permetta di esprimerle il mio apprezzamento per la pazienza con cui cerca di condurre i lavori. Non esprimo eguale apprezzamento – me lo consentirà il Sottosegretario – nei confronti dell'atteggiamento del Governo. Poco fa ho letto un'agenzia nella quale si riporta una dichiarazione del Presidente del Senato Schifani, il quale auspica che, dopo la presentazione del maxiemendamento da parte del Governo, ci sia una velocizzazione dei tempi e che

l'opposizione accolga tale richiesta. Credo però che l'opposizione - lo ricordava testé il collega Mascitelli - non debba dimostrare assolutamente niente in questi frangenti, soprattutto a partire dai primi giorni di agosto fino ad oggi. Abbiamo ampiamente dimostrato, anche nella discussione di questa mattina, e lo dimostreremo anche con l'atteggiamento che terremo nelle prossime ore, che la nostra intenzione è quella di fare presto e fare bene. Da oggi a lunedì intercorrono tre giorni e come lei ha correttamente ricordato prima, Presidente, per testo del provvedimento non si intende un appunto più o meno articolato che il Governo invia alla Commissione, ma il testo corredato di tutti i documenti necessari, in primo luogo la relazione tecnica.

Ebbene, ci viene detto che di tutto ciò noi verremo a conoscenza soltanto lunedì pomeriggio. Noi riteniamo che questo sia un fatto grave per una serie di ragioni, di contenuto e squisitamente politiche. Ieri abbiamo ascoltato il ministro Tremonti e voglio dargli atto della sensibilità che ha dimostrato in una giornata convulsa sia dal punto di vista dell'andamento dei mercati sia della situazione politica del Governo e della maggioranza. In una simile giornata, il ministro Tremonti ha avuto la sensibilità politica e personale di venire in Commissione bilancio e riferire, sia pure nelle linee molto generali, gli orientamenti che avrebbe portato in Consiglio dei ministri. Abbiamo apprezzato tutto ciò ed abbiamo anche letto in filigrana l'orientamento del Ministro, dal tipo di intervento che ha sviluppato.

Il ministro Tremonti si è anche rivolto all'opposizione - e mi sembra che il collega Morando ne abbia dato riscontro - chiedendo la nostra flessibilità, soprattutto in materia di ammissibilità degli emendamenti, sulla base dell'eccezionalità della situazione, che giustifica una deroga ai contenuti propri del disegno di legge di stabilità, rappresentata dalla presentazione di emendamenti di vasta portata contenenti misure strutturali assai rilevanti i quali, in un contesto ordinario, non sarebbero stati ammissibili.

Quanto è successo stanotte poteva essere un fatto di rilievo non solo politico, ma anche contenutistico ben diverso da quello che abbiamo appreso dai giornali e dalle agenzie. Temo che anche questa volta - lo dico con spirito di responsabilità nazionale - la montagna abbia partorito un topolino, peraltro di bassissima qualità biologica e per di più confuso. Sostanzialmente, questa è la discrasia che si evidenzia: da una parte la dichiarazione finale del Consiglio dei Capi di Stato e di Governo dell'Unione europea (il famoso punto sei che riguarda il nostro Paese a cui ha fatto riferimento anche ieri il ministro Tremonti); dall'altra, il provvedimento che oggi viene presentato a Cannes. Non possiamo non esprimere una preoccupazione forte su tutto ciò.

Mi permetto inoltre di dire che dobbiamo sì approvare la legge di stabilità, perché è un punto fermo, ma vorrei sottolineare che non esistono due leggi di stabilità. Il provvedimento che ci si chiede di mettere in sicurezza contiene la determinazione dei saldi e la legge di bilancio; e poi c'è il maxiemendamento, che emenda la legge di stabilità.

In proposito, ritengo particolarmente importante che venga approvato con rapidità il disegno di legge di delega in materia fiscale, attualmente all'esame della Camera dei deputati. Alla delega vengono attribuiti effetti attesi per 4 miliardi nel 2012, 16 miliardi nel 2013 e 20 miliardi nel 2014, che rappresentano il cuore vero della manovra che abbiamo approvato nell'estate scorsa. Noi vorremmo che su tali temi ci fosse, non dico un'accelerazione, ma l'avvio di un dibattito un po' più serrato. Al contrario, l'andamento delle audizioni alla Camera dei deputati e l'indagine conoscitiva sul sistema fiscale da parte della 6^a Commissione del Senato rischiano di consegnarci una situazione del tutto confusa, quando invece, soprattutto alla luce dei recenti avvenimenti, c'è bisogno di avere dei punti di riferimento chiari nel confronto che avviene tra tre soggetti: il Governo, la maggioranza e le opposizioni.

Quindi anche da questo punto di vista, Presidente, noi vorremmo cogliere l'occasione per sollecitare lei perché si faccia interprete nei confronti del Governo della necessità che non avvenga quello che ieri sera il Ministro ci ha detto sta avvenendo sulla riforma dell'articolo 81, o per meglio dire sull'introduzione della regola d'oro nella Costituzione. Non vorremmo ritrovarci tra qualche mese con il Governo che viene a riferire che sulla riforma fiscale e assistenziale si è determinata una situazione di traccheggiamento, che è responsabilità naturalmente in primo luogo del Governo e della maggioranza. Allora, vorremmo mettere in chiaro fin da oggi che, per quanto riguarda la delega fiscale e assistenziale, è bene partire prima possibile nell'esame, per il rilievo politico, istituzionale e finanziario che quella parte della manovra ha. Faccio questo appello anche al relatore Garavaglia perché ci sia un'assunzione di responsabilità non solo da parte del Governo ma anche delle forze di maggioranza.

Sappiamo che c'è una sensibilità specifica intorno a questi temi, ma vogliamo che questa sensibilità venga dimostrata con atti, comportamenti e atteggiamenti conseguenti. Il fatto però - mi sia consentita una considerazione squisitamente politica - che il provvedimento che il Governo ha varato questa notte è del tutto inadeguato, ci dice chiaramente che il problema del Paese è questo Governo e che quindi bisogna rapidamente aprire una discussione vera all'interno delle forze di maggioranza, perché si possa costruire una soluzione di ampia base parlamentare, che possa rappresentare davvero un momento di passaggio che ci conduca alla scadenza naturale della legislatura. È necessaria - ripeto - una soluzione di ampia base parlamentare, e tutti intendiamo cosa questo significhi. Lo dico perché ormai, al di là dell'iniziativa dell'opposizione, che fa il suo mestiere, ci sono i mercati, espressione che non amo perché sembra una forma del tutto impersonale (mi ricorda quella de «gli gnomi di Zurigo»).

C'è un giudizio sull'Italia anche perché BCE e investitori mettono i quattrini sui nostri titoli e di conseguenza hanno tutto il diritto di sapere cosa fa colui che emette questi titoli. Al contempo, al livello internazionale c'è un giudizio politico sul Governo da cui non vi potete sottrarre come maggioranza. Questo è diventato un problema, che è poi il vero pro-

blema della situazione italiana. Che questo riguardi solo il Presidente del Consiglio o l'insieme del Governo e della sua maggioranza non voglio dirlo e non lo so dire, però bisogna che prendiate lucidamente atto che c'è questa situazione e, nell'interesse del Paese, come noi dimostriamo interesse nazionale in tutti i passaggi che riguardano la messa in sicurezza dei conti dello Stato, voi dovete dimostrare la stessa responsabilità nazionale.

Partiamo da alcuni punti fermi delle nostre valutazioni. In primo luogo, l'anticipazione del pareggio di bilancio al 2013 è un nostro obiettivo. È l'obiettivo delle opposizioni e lo perseguiremo da qualunque collocazione parlamentare. Questo lo dico anche con riferimento al ragionamento appena fatto. È il punto di riferimento fondamentale e, se ci fosse un Governo un po' più credibile, lo avrebbe battezzato come punto di rilievo costituzionale. L'anticipo del pareggio di bilancio al 2013 riguarda tutti e tutti lo assumiamo come obiettivo.

Il secondo punto di riferimento, per qualunque forza voglia candidarsi a governare il Paese in quella ampia base parlamentare di cui parlavo prima, è la deliberazione, che ci ha ricordato ieri sera Tremonti, del Consiglio dei Capi di Stato e di Governo dell'Unione europea. Su quei punti naturalmente - lo dico anche ai fini delle nostre discussioni come partito di opposizione - nessuno ha ricette; nessuno ha la bacchetta magica, ma non c'è dubbio che bisogna ravvicinare il confronto anche sui temi che vengono ricordati. Tralascio i famosi cinque temi ampiamente noti di quella dichiarazione al punto 6), ma ricordo che quel punto si chiude con un invito alla Commissione a monitorare l'implementazione delle misure che il Governo ha genericamente presentato in quella sede. Quindi, c'è già sul nostro Paese una attività di monitoraggio, che viene svolta dalla Commissione europea, sull'andamento di quanto facciamo e su quello che riusciamo - scusate se uso il «noi» ma è un problema di carattere nazionale - a mettere in pratica rispetto alle indicazioni contenute nelle varie lettere che ci si è scambiati tra autorità nazionali e dell'Unione.

Il disegno di legge di stabilità, così come entrato nella nostra discussione, ci consegna un quadro abbastanza definito, anche perché sostanzialmente non fa altro che accogliere e contabilizzare scelte che per larghissima parte sono già state effettuate con le manovre precedenti. Si aggiunge poi - mi sembra il collega Garavaglia lo ricordasse ieri - la «sistemazione» dei 4 miliardi dei proventi delle aste delle frequenze radioelettriche.

Ancora, una serie di tagli su cui vorrei prendere subito spunto per chiedere un chiarimento ai relatori e al Governo rispetto ad una considerazione, che ritengo importante perché si mettono a confronto i tagli della manovra che abbiamo alle spalle, i famosi tagli lineari, con la riduzione delle spese rimodulabili che si fa nel provvedimento specifico, legge di stabilità. Si sottolinea come - lo ripeto testualmente - quanto esplicitato nella relazione tecnica lascia presupporre che la differenza, in termini di saldo netto da finanziare, tra quanto previsto nelle manovre estive e

quanto stabilito nel disegno di legge di stabilità potrebbe essere dovuto alla diversa composizione delle diverse voci di spesa scelte dalle amministrazioni per operare i tagli richiesti al fine di garantire l'obiettivo in termini di indebitamento netto. Quindi, si fa riferimento a scelte specifiche che le singole amministrazioni sono venute compiendo all'interno di quei tagli. Sul punto si dice correttamente che sarebbero opportuni chiarimenti del Governo. Faccio mia questa considerazione perché sulla parte spese rimodulabili c'è anche un assestamento diverso, quindi vi pregherei come relatori e come Governo di fornirci una adeguata spiegazione su questo aspetto per nulla irrilevante.

Per quanto riguarda le questioni riferite al bilancio, noi presenteremo un gruppo di emendamenti non numeroso - sottolineo il fatto che li presentiamo al disegno di legge di bilancio - che sostanzialmente ha dietro questa impostazione.

Con i nostri emendamenti proponiamo di tagliare la spesa primaria corrente dirottandone una parte verso alcuni blocchi di materie riferite all'attività di alcuni Ministeri. Ci concentreremo in particolare su ordine pubblico, giustizia, potenziamento delle agenzie fiscali e della Guardia di finanza (nell'ottica del contrasto all'evasione fiscale), trasporto pubblico locale, Protezione civile, politiche per la famiglia, ricerca, innovazione e aree sottoutilizzate. Come potrete constatare, si tratterà di spostamenti non particolarmente significativi, che non supereranno mai i 250 milioni di euro nelle varie modulazioni, per una cifra complessiva che, grosso modo, inciderà per 1,8 miliardi di euro di riduzione della spesa primaria corrente per liberare risorse e destinarle ai comparti che ho indicato.

Lascio da parte il tema - lo affronteremo infatti nei prossimi giorni - della *spending review*, perché dall'analisi dei provvedimenti diventa ancora più evidente come sia imprescindibile che si avvii in maniera certa l'attività di revisione di spesa, perché ormai, in tema di disponibilità delle risorse, si sta grattando non il fondo ma persino le ultime schegge del fondo del barile.

Tornando alla legge di stabilità, aggiungo qualche altra considerazione riferita all'economia reale. Secondo le notizie diffuse da alcune agenzie di stampa, nella manovra sarebbe inserito anche un intervento sull'internazionalizzazione delle imprese, anche se non ne conosciamo ancora il contenuto. Personalmente ho sollevato il tema diverse volte, perché non dimentichiamo mai che se esiste una componente positiva nella situazione economica italiana, quella è l'andamento dell'*export*, che dovrebbe significare qualcosa anche per le forze politiche.

Una particolare attenzione andrà prestata all'aspetto dello sviluppo e della crescita. Nella recente audizione di Bankitalia, il dottor Franco ci ha ricordato un dato che ritengo di estrema preoccupazione: nel 2014 il PIL italiano sarà ancora inferiore a quello del 2007, e in termini *pro capite* il divario sarebbe ancora più accentuato. Questo dato non ha precedenti e nel dibattito pubblico italiano c'è ancora scarsa coscienza di ciò che sta avvenendo oggi in Italia, in Europa e in una parte del mondo; è un fatto che non ha precedenti negli ultimi settant'anni e probabilmente è persino

peggiore della crisi del 1929, perché allora le condizioni erano completamente diverse e i legami tra le varie economie non erano paragonabili con quelli che caratterizzano la situazione odierna, soprattutto per quanto riguarda gli aspetti finanziari. Ma il fatto che l'Italia perda sostanzialmente dieci anni della sua crescita è un dato di rilievo storico che va al di là dell'attuale situazione.

Tutto ciò dovrebbe impegnarci in una discussione più libera, più autentica, meno viziata da politicismi e da interessi personali. Ammetto che neanche noi abbiamo una ricetta in tasca, per cui sarebbe necessaria una discussione tra tutti che cominciasse a mettere al centro i seguenti temi: la perdita enorme di produttività che l'Italia ha avuto negli ultimi 15 anni, il *gap* di produttività che si è accentuato sempre più nei confronti degli altri Paesi e la riduzione del reddito di alcune fasce portanti della società, ossia le classi medie, su cui si sono accanite in questi anni le politiche economiche e la globalizzazione.

Che la situazione sia assolutamente inedita per le generazioni rappresentate in questa sede, lo testimoniano alcuni fatti. Il senatore Morando è tornato più volte sul rischio del *default*. È vero che abbiamo già assistito al fallimento di alcuni Stati (l'abbiamo visto con l'Argentina nel 1991, ad esempio), ma in una condizione del tutto particolare; adesso ci stiamo invece misurando con questioni che non hanno precedenti.

Vorrei aggiungere, ritornando con i piedi più sul terreno nazionale, che sempre a proposito di quel processo di pessima distribuzione del reddito, o per meglio dire di redistribuzione alla rovescia del reddito, vorrei richiamare un dato, che ha ricordato l'ISTAT: da ottobre 2010 a ottobre 2011 il tasso di inflazione è raddoppiato (1,7 per cento nel 2010, 3,4 per cento nel 2011). Il tasso di inflazione è raddoppiato in un anno e sembra che la questione non riguardi nessuno; non c'è stato un minimo di dibattito su questo tema, e questo è ancor più grave alla luce di un altro dato.

Forse si dimentica ancora che 8,5 milioni di italiani sono operai, e 16 milioni lavoratori dipendenti; ebbene, queste fasce della società, in modo particolare la prima categoria, non hanno minimamente visto una copertura rispetto al tasso di inflazione. Anzi, rispetto all'andamento del tasso di inflazione, l'incremento dei salari è stato dell'1,6 per cento, vale a dire meno della metà dell'incremento del tasso di inflazione. Allora, bisogna provare a fare una discussione sui temi dello sviluppo e della crescita, che sia agganciata - ed ecco la delega fiscale e assistenziale di cui parlavamo prima - ai temi della tassazione, della redistribuzione del reddito, della necessità di ridare fiato a queste fasce sociali che non sono i poveri - lo voglio dire cinicamente: i poveri ci sono sempre stati e sempre ci saranno - ma sono la classe media e medio - bassa dell'Italia, che è quella che ha pagato di più, oltre alle giovani generazioni in termini di futuro, questa crisi.

Aggiungo che c'è un altro capitolo rispetto al quale sono molto preoccupato: si chiama ricapitalizzazione delle banche. Il tema è lo snodo che c'è tra l'economia finanziaria e l'economia reale. Ognuno di noi, special-

mente chi lavora qui dentro, ogni giorno, ogni settimana, ha occasione di fare dibattiti, incontri, da cui emerge innegabilmente il fatto che le banche italiane non sostengono più le imprese, non nel senso assistenziale del termine, ma economico, operativo.

Ci troviamo in una situazione delicatissima, perché anche un incremento di inflazione, di cui parlavo prima, teoricamente avrebbe potuto rappresentare un elemento se vogliamo di aiuto alla crescita, una specie di circolante, se le banche avessero seguito le imprese perché potevano essere un unguento per una certa ripresa economica. Quindi, c'è stato un atteggiamento di una serie di imprese, che avrebbero cercato di battere questa strada ma si sono trovate di fronte il muro del credito; è un problema enorme. Anche in questo caso non ho ricette; prendo nota soltanto di questo: le banche italiane sono strette tra alcuni fenomeni. Attualmente i tassi di interesse sui BPT hanno toccato la soglia del 6,50 per cento; naturalmente questo a cascata si ripercuote su tutto il sistema, su tutta l'intelaiatura dei tassi di interesse e finisce per ricadere sulle famiglie e sulle imprese. Le banche italiane sono strette tra l'aumento dei tassi di interesse e la necessità di ricapitalizzazione.

In una delle nostre prime discussioni, da quando faccio parte di questa Commissione, facemmo un riferimento alle banche, in cui del tutto spannometricamente dicemmo che per il sistema creditizio italiano c'era bisogno di 15 miliardi di euro di ricapitalizzazione. Oggi la questione ci viene fotografata dall'autorità di controllo europea che parla di 14,7 miliardi di euro di necessità di capitale. Aggiungiamo, per definire la stretta dentro la quale si trovano le banche, i titoli pubblici italiani che le banche possiedono. Sempre senza trarne alcuna valutazione di carattere politico, continuo a fotografare.

Secondo uno studio di Mediobanca, gli aiuti pubblici alle banche - non stiamo parlando dell'Italia - sono stati questi: 2.791 miliardi di euro negli Stati Uniti d'America; 1.931 miliardi di euro in Europa, con particolare riferimento alla Germania (269 miliardi di euro di aiuti pubblici alle banche); il Regno Unito 109 miliardi di euro. L'Italia: i Tremonti *bond*. Chi farà fronte a questa esigenza di capitale delle banche italiane? Anche questo sarà un tema delle prossime settimane e dei prossimi mesi.

Vedete, il problema dei Tremonti *bond* è stato anche un problema di fiducia reciproca tutta italiana, tra banche e Governo. Certo, se si continua a straparlare, come si è fatto in questi anni, di politicizzazione e invadenza della politica sul sistema del credito, è evidente che ciò si ripercuote su tutto. Anche qui bisogna riportare il dibattito ad un quadro di maggiore serenità e di maggiore valutazione nel merito.

Il nostro è un Paese che, checché se ne dica, è in piedi. È un Paese che ha problemi enormi - qualcuno lo abbiamo elencato in questa discussione - ma è un Paese sostanzialmente ancora in piedi. L'*export* italiano è ancora competitivo, molto competitivo. Io lo toccai con mano nei due anni 2007 - 2008 al Ministero del commercio internazionale quando eravamo al Governo; per fortuna ci siamo trovati a vivere il periodo delle migliori

performance che le imprese italiane hanno fatto nelle esportazioni. L'*export* è un indicatore; dietro c'è un apparato produttivo vero, vitale, che si ristrutturava, che non ha bisogno di niente e di nessuno, né di voi né di noi; ha bisogno semplicemente di un quadro credibile e non modificabile ogni settimana o ogni 20 giorni; di un sistema Paese che lo metta in condizione di non avere dei *gap* nella competitività e nella competizione internazionale. Solo questo. Questa è una forza enorme che abbiamo.

Abbiamo un avanzo primario in questo momento che è tra i migliori, seppure con quel debito che ci è noto; un sistema bancario sostanzialmente sano, nonostante quanto dicevo prima.

Credo che sia giunto il momento di dare una scossa, non alla politica ma al Paese. Le vicende del presidente Berlusconi ricordano un po' quelle di quei cavalieri che indossano divise con mille pennacchi, che cavalcavano un cavallo da parata il quale, di fronte a un ostacolo, scarta e lo evita. Di fronte a una simile situazione, è come il cavaliere, anziché preoccuparsi di addestrare meglio il cavallo, aggiungesse un altro pennacchio e indossasse un'altra giubba ancora più colorata per fare un altro giro di parata. Questo è ciò che è successo in questi anni: anziché invitare le forze sociali italiane a fare i conti con i problemi dell'economia italiana, introdurre elementi di competitività, riformare le professioni ed affrontare i temi veri che danno una scossa all'Italia, avete illuso gli italiani, attraverso cavalli da parata, giubbe e pennacchi, facendo credere che l'Italia fosse fuori da un determinato contesto internazionale. È stato un errore gravissimo.

Non so se ci siano i tempi per recuperare un errore di tali dimensioni. Sono fiducioso che, sulla base dei tanti elementi positivi che ancora esistono in Italia su cui far leva, ci sia la possibilità di recuperare, ma bisogna che rapidamente sgombriate il campo, prendendo atto del vostro fallimento (un fallimento di Governo), e ci si attrezzi ad aprire una fase completamente nuova che abbia al centro i temi che la legge di stabilità e di bilancio, e il maxiemendamento che vi accingete a presentare, dovrebbero affrontare.

PRESIDENTE. Rinvio il seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge in titolo ad altra seduta.

I lavori terminano alle ore 12,55.

